

# “Il nome della rosa“ tra moderno e postmoderno

---

Ćurković, Kristina

Master's thesis / Diplomski rad

2017

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Zadar / Sveučilište u Zadru**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:162:566215>

Rights / Prava: [In copyright](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2021-04-17**



Repository / Repozitorij:

[University of Zadar Institutional Repository of evaluation works](#)



Sveučilište u Zadru  
Odjel za talijanistiku  
Diplomski sveučilišni studij; prevoditeljski studij talijanistike  
(dvopredmetni)

**Kristina Ćurković**

**“Il nome della rosa“ tra moderno e postmoderno**

**Diplomski rad**

Zadar, 2017.

Sveučilište u Zadru

Odjel za talijanistiku

Diplomski sveučilišni studij; prevoditeljski studij talijanistike (dvopredmetni)

**„Il nome della rosa“ tra moderno e  
postmoderno**

**Diplomski rad**

Student/ica:

Kristina Ćurković

Mentor/ica:

Doc. dr. sc. Boško Knežić

Zadar, 2017.



## Izjava o akademskoj čestitosti

Ja, **Kristina Ćurković**, ovime izjavljujem da je moj **diplomski** rad pod naslovom “**Il nome della rosa“ tra moderno e postmoderno** rezultat mojega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na izvore i radove navedene u bilješkama i popisu literature. Ni jedan dio mojega rada nije napisan na nedopušten način, odnosno nije prepisan iz necitiranih radova i ne krši bilo čija autorska prava.

Izjavljujem da ni jedan dio ovoga rada nije iskorišten u kojem drugom radu pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj, obrazovnoj ili inoj ustanovi.

Sadržaj mojega rada u potpunosti odgovara sadržaju obranjenoga i nakon obrane uređenoga rada.

Zadar, 8. prosinca 2017.

# INDICE

1.	INTRODUZIONE.....	5
2.	VITA E OPERE DI UMBERTO ECO .....	6
3.	MEDIOEVO .....	7
4.	IL POSTMODERNISMO.....	11
5.	SIMBOLI .....	14
6.	INTERTESTUALITÀ .....	18
7.	DIVERSI PIANI DI LETTURA.....	22
8.	LA FILOSOFIA E TEOLOGIA .....	31
9.	SAŽETAK: Ime Ruže na razmeđi moderne i postmoderne .....	33
10.	RIASSUNTO: Il nome della Rosa tra moderno e postmoderno .....	34
11.	ABSTRACT: The name of the Rose - between of modern and postmodern.....	35
12.	CONCLUSIONE .....	36
13.	Bibliografia .....	37
14.	Sitografia.....	38

# 1. INTRODUZIONE

Nella presente tesi di laurea parlerò dell'interpretazione dell'opera postmoderna *Il nome della rosa*. Nella tesi, descriverò la letteratura italiana postmoderna e il suo sviluppo durante gli anni. All'inizio cercherò di dare una breve descrizione dello sviluppo dell'età postmoderna e di dimostrare una differenza tra il postmodernismo mimetico e retorico. Dopo le parole introduttive, offrirò una biografia di Umberto Eco con una breve descrizione anche dell'opera *Il nome della rosa*. Il romanzo è molto intrigante e un po' confusivo. Dirò anche qualcosa degli stili letterari: metanarrazione, intertestualità, autoreferenzialità. Con l'interpretazione e le citazioni, cercherò di presentare un romanzo criminalistico o quello che nella letteratura italiana si chiama *letteratura gialla*, intrecciato con le correnti storiche, filosofiche e teologiche di quel tempo. Secondo molti teorici il romanzo può essere letto: una volta come romanzo criminale, e la seconda volta come romanzo storico con gli elementi filosofici sul Medioevo. Da una parte c'era presente la povertà di Dio e dall'altra un ereticismo e bestemmia. Un romanzo che è semplicemente indescrivibile, che tiene il lettore con il fiato sospeso fino all'ultima pagina, un thriller che lascia nessuno indifferente. Nella mia laurea analizzerò anche l'opera e i personaggi principali Guglielmo, Adson e Jorge, dirò qualcosa dell'ambiente e dell'inquisizione in quel tempo, della filosofia e della teologia, e dello stile in cui l'azione è stata scritta.

## 2. VITA E OPERE DI UMBERTO ECO

### 2.1. BIOGRAFIA DI UMBERTO ECO

“Chi non legge a 70 anni avrà vissuto una sola vita. La propria. Chi legge avrà vissuto 5000 anni: c'era quando Caino uccise Abele, quando Renzo sposò Lucia, quando Leopardi ammirava l'infinito. Perché la lettura è un'immortalità all'indietro”<sup>1</sup>.

Umberto Eco era saggista, scrittore, filosofo e linguista italiano. È nato ad Alessandria nel 1932 e muore a Milano nel 2016. Era autorevole studioso di semiotica, scienza in cui ha visto l'icona di un sapere interdisciplinare, era anche brillante pubblicista e scrittore, autore di numerosi saggi e di alcuni romanzi di grande successo, fra i quali *Il nome della rosa* (1980), giallo filosofico di ambientazione medievale è sua opera per la vita<sup>2</sup>.

Umberto Eco era un professore all'università di Bologna, ha ricevuto molte onorificenze. Era il membro dei letterari famosi dal (1962) e anche il membro del “Gruppo 63”<sup>3</sup>

Tutti questi anni ha contribuito con una brillante attività di pubblicista, in riviste e quotidiani, che hanno ottenuto un grande successo (*Diario minimo*, 1963; *Il costume di casa*, 1973.). Notevole il successo dei suoi romanzi, *Il nome della rosa* (1980), in cui le competenze di filosofia medievale e di semiotica sono adibite alla concertazione di un "giallo" di grande respiro culturale ed efficacia narrativa. Ha scritto anche *Il pendolo di Foucault* (1988), *L'isola del giorno prima* (1994); *Baudolino* (2000); *La misteriosa fiamma della regina Loana* (2004).

E cosa davvero dice lo stesso autore del suo libro: “ Odio *Il nome della rosa*, questo era il mio romanzo peggiore!<sup>4</sup>”. Quando Umberto Eco era già importantissimo e noto

---

1 Umberto Eco, *La bustina di Minerva*, Bompiani, 2000, p.186

2 Enc. trecanni, subvoce : Umberto Eco (22.08.2017)

3 Enc. trecanni, subvoce - Movimento letterario italiano d'avanguardia costituitosi a Palermo nel 1963 e attivo sino alla fine del decennio, che all'esperienza neorealista ormai in declino oppose lo sperimentalismo linguistico più estremo, al fine di elaborare una letteratura capace di dialogare con la nuova realtà sociale del boom economico. Ne fecero parte, tra gli altri, A. Giuliani, E. Sanguineti, N. Balestrini, A. Arbasino, U. Eco, G. Manganelli.

4 <http://www.giornalettismo.com/archives/2030645/umberto-eco-il-nome-della-rosa> ( 2.09.2017)

in Italia per il suo lavoro di linguista e studioso, è diventato famoso proprio grazie a *Il nome della rosa*. L'ha scritto dopo aver investito con l'editore Valentino Bompiani – della cui casa editrice era condirettore dal 1959 al 1975 – sulla possibilità che anche nella società di massa si sarebbe potuto scrivere un bestseller senza venire meno alla qualità. Negli anni successivi Eco scrisse altri sei romanzi e nel corso del tempo il suo giudizio su *Il nome della Rosa* restava sempre più severo e più famoso degli altri <sup>5</sup>. Mentre le altre opere famose sono: *Kant e l'ornitorinco* (1997), *Cinque scritti morali* (1997), *A passo di gambero* (2006), che raccoglie articoli e interventi scritti tra il 2000 e il 2005 su argomenti di attualità, *Il cimitero di Praga* (2010), *Costruire il nemico e altri scritti occasionali* (2011), *Scritti sul pensiero medievale* (2012), *Storia delle terre e dei luoghi leggendari* (2013), il romanzo *Numero zero* (2015) <sup>6</sup>.

### 3. MEDIOEVO

*Il Nome della rosa* è ricchissimo di eventi e di colpi di scena e questi accadono in un tempo piuttosto ristretto: nell'arco di una settimana. L'abbazia è il luogo perfetto nel quale ambientare il romanzo, perché nel Medioevo i luoghi sacri erano il centro della vita sociale e culturale. All'inizio del XIII era finito il ruolo storico dell'impero. L'intera gestione della Chiesa raggiunge il suo picco. Tutti i vescovi sono obbligati a prestare il giuramento a Papa. Non è possibile stabilire alcun ordine sacerdotale senza un permesso papale <sup>7</sup>. L'autorità papale è infatti una monarchia universale e la sua centralizzazione è in costante aumento. L'autore si è calato per intero nella vita dell'abbazia, facendo scandire gli avvenimenti di ogni giorno secondo il succedersi regolare delle ore canoniche della preghiera, che portano i suggestivi nomi di mattutino, laudi, prima, terza, sesta, nona, vespro e compieta <sup>8</sup>. I fatti si svolgevano all'inizio del Trecento (1327), un'epoca in cui prosegue la lunga contesa tra Papato e Impero sui rispettivi poteri. In Italia, la potenza e la ricchezza del clero è evidente più che in ogni altro paese. In quegli anni in particolare l'ordine francescano è diviso in

<sup>5</sup> <http://www.ilpost.it/2016/02/20/umberto-eco-il-nome-della-rosa/> (19.10.2017)

<sup>6</sup> Enc. trecanni, subvoce <http://www.treccani.it/enciclopedia/umberto-eco/> (2.11.2017)

<sup>7</sup> Henri Pirenne *Historie De l'Europe des invasions au XVI*, Marjan Tisak, Split, 2005, p.196

<sup>8</sup> <http://doc.studenti.it/appunti/libri/13/nome-rosa.html> (15.11.2017)



due correnti: i “conventuali” e gli “spirituali”, guidati da Michele da Cesena. L'imperatore trova dei naturali alleati negli spirituali, perché la loro tesi sull'assoluta povertà indebolisce le pretese temporali dei papi. In un momento in cui la Chiesa, conquistando l'impero, ha raggiunto un tal grande potere, tiene la sua preponderanza su tutto il mondo occidentale e si oppone un nuovo avversario: eresia. Nel romanzo anche possiamo vedere i limiti della religiosità medievale: la fede viene interpretata in modi molto diversi, e ciò provoca la nascita di molti movimenti ereticali, per contrastare i quali emerge la realtà dell'Inquisizione. Le eresie sono un fenomeno molto comune in questo periodo storico. La mobilitazione dei cattolici è passata esclusivamente attraverso il percorso politico. L'evangelizzazione eretica non sopportò la generalizzazione della repressione della Chiesa. Gli eretici, costretti ad isolarsi, cessarono di essere alternative culturali e religiose. L'accusa per l'eresia si diffuse a ogni avversario persistente della Chiesa Cattolica<sup>9</sup>. Di particolare importanza nel testo è la setta eretica di fra Dolcino che aveva annunciato la fine dell'età, determinando i segni e *dramatis personae*. Il frate si ritirò con un certo numero di seguaci nel Monte Piemonte, forse nel paese in cui è nato, in attesa di nascosto e in modo disarmato, aspetta l'inizio delle epoche che avrebbero segnato *viri spirituales*<sup>10</sup>. Alla fine di novembre, Guglielmo e Adso sono arrivati nell'abbazia. L'abbazia benedettina era grande e ricca dell'Italia settentrionale, che attira l'attenzione con i delitti misteriosi nei modi meno visibili. È stata circondata da una cinta di mura, situata su un pianoro di un monte e composta di vari edifici: L'Edificio è il più importante, poi c'è lo *scriptorium*, la biblioteca, a cui poteva accedere solo il bibliotecario e il suo aiutante. Fuori nel complesso dell'abbazia c'erano i balconi, il giardino botanico, l'orto, la chiesa, l'ospedale, il chiostro, il dormitorio, la casa dell'abate, e la casa dei pellegrini. I luoghi chiusi prevalgono durante tutta la vicenda, di più l'abbazia e poi *scriptorium*.

La vicenda si svolge nel 1327 quando a Francoforte viene eletto reggitore dell'impero, Ludovico di Baviera, e anche contemporaneamente viene eletto imperatore Federico d'Austria. Due anni dopo Giovanni XXII diventa papa, durante la sua amministrazione Ludovico batte Federico, il papa lo scomunica e l'imperatore

---

9 Cfr. Biblioteca Jutamjeg lista, *Povijest 7.knjiga . Razvijeni Srednji Vijek*, Editoriale Metropoli S. P.A, 2007 p.128.

10 Ivi, p.131

denuncia il papa come eretico. Indipendenti della politica in quegli anni iniziano con il predicando della povertà dell'ordine francescano, nelle figure degli "spirituali", volevano ritornare alla purezza originale, affermando la povertà di Cristo, e condannano la ricchezza terrena della chiesa. Nel monastero si incontrano due delegazioni, dal Papa e dall'imperatore, dove discuteranno se Gesù fosse povero e se i francescani avessero il diritto di rinunciare alla ricchezza terrena. C'era una domanda più importante circa la ricchezza materiale del clero stesso, che sarebbe in pericolo di privazioni eccessive e di trasformarsi in una vita modesta degli "spirituali". I delegati dell'imperatore difendono la tesi dell'ordine francescano e il loro impegno verso la povertà, mentre i delegati del Papa, guidato dall'inquilino, il domenicano Bernardo Gui, affermano che Gesù non abbandonò mai i suoi beni materiali.

La seduta fu aperta da Abbone che ritenne opportuno riassumere i fatti più recenti. Ricordò che nell'anno del Signore 1322 il capitolo generale dei frati minori, riunitosi a Perugia sotto la guida di Michele da Cesena, aveva stabilito con matura e diligente deliberazione che Cristo, per dare esempio di vita perfetta, e gli apostoli per adeguarsi al suo insegnamento, non avevano mai avuto in comune alcuna cosa, sia per ragioni di proprietà che di signoria, e che questa verità era materia di fede sana e cattolica, come si evinceva da varie citazioni dei libri canonici. Per cui era meritoria e santa la rinuncia alla proprietà di tutte le cose e che a questa regola di santità si erano attenuti i primi fondatori della chiesa militante. Che a questa verità si era attenuto nel 1312 il concilio di Vienne e che lo stesso papa Giovanni nel 1317, nella costituzione sopra lo stato dei frati minori che inizia *Quorundam exigit*, aveva commentato i deliberati di quel concilio come santamente composti, lucidi, solidi e maturi<sup>11</sup>.

L'esempio della discussione arrabbiata tra Bernardo Gui e Michele da Cesena:

Temo che perda il proprio tempo. Il cardinale sa che il papa non cerca una mediazione, Bernardo Gui sa che dovrà fare fallire l'incontro; e Michele sa che andrà ad Avignone in qualsiasi caso, perché non vuole che l'ordine rompa ogni rapporto col papa. E rischierà la vita." Mentre così parlavamo - e davvero non so come potessimo udirci l'uno con l'altro - la disputa aveva raggiunto il suo culmine. Erano intervenuti gli arcieri, a un cenno di Bernardo Gui, a impedire che le due schiere venissero definitivamente a contatto. Ma quali assediati e assediati, da ambo le parti delle mura di una rocca, essi si lanciavano contestazioni e impropri, che qui riferisco a caso, senza più riuscire ad attribuirne la paternità, e fermo restando che le frasi non furono pronunciate a turno, come avverrebbe in una disputa nelle mie terre, ma all'uso mediterraneo, l'una che si accavalla all'altra, come le onde di un mare rabbioso. "Il vangelo dice che Cristo aveva una borsa!"<sup>12</sup>.

Gli "spirituali" seguono il "joachimismo" o la visione di Joakim da Flora. La visione rappresenta il passato come attività costante del divino tra gli uomini. L'unicità e la trinità della storia corrispondono all'unicità e alla trinità di Dio, del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Quest'ultimo sarà il periodo in cui vivranno i *virii spirituales*,

---

<sup>11</sup> Umberto Eco, *Il nome della rosa*, Copyright 1980 Gruppo Editoriale Fabbri - Bompiani, Sonzogno, p. 261

<sup>12</sup> Umberto Eco, *Il nome della rosa*, op. cit., p. 267

cioè la felicità spirituale della società di Gerusalemme. Il “joachimismo” è percepito come una profezia che proclama un periodo di pace, tra la persecuzione e la distruzione dell'Anticristo e la fine del mondo. Si riteneva che il tempo fosse molto vicino e che i suoi suggerimenti venissero ricercati in segni (governatori malvagi e corruzione della Chiesa, disturbi civili e guerre, meraviglie astronomiche e naturali, siccità, fame e malattie). L'Anticristo è un terribile tiranno o pseudopapa. I non credenti si consideravano profeti celesti, i salvatori, gli imperatori dell'ultima età. Qui possiamo vedere chiaramente la correlazione del pensiero di Jorge con gli elementi del “joachimismo”<sup>13</sup>. A Giovanni XXII questo non piaceva, perché in questo periodo Papa e i suoi delegati valorizzavano le ricchezze terrene e tutto quello che ha collegamento con il mondo materiale. Secondo me, ciò che ha assicurato alla Chiesa cattolica un ruolo così importante nel mondo medievale è il legame con le forze soprannaturali, il legame che ha aderito per se stessa e l'enfasi e l'uso di quel ruolo è stato il bene più forte nelle mani della Chiesa cattolica. Nella misura in cui la Chiesa cattolica riuscì ad imporre e mostrare come mediatore tra questo e quel mondo, in quel direzione, avrebbe potuto influenzare quella società e le sue percezioni religiose. L'esempio degli eretici può ancora servire da ottima illustrazione. I conflitti delle chiese e delle strutture secolari avevano le loro radici in cose profondamente profane, la lotta per il potere, la lotta per la decima, la terra e la lotta per le cose molto materialistiche su cui il buon funzionamento della gerarchia della Chiesa Cattolica contro gli eretici era molto più dipendente. In tali circostanze si era sviluppato un anticlericalismo profondo, che aveva una grave conseguenza - ha disturbato la credibilità della Chiesa cattolica come mediatore con forze soprannaturali. Ludovico dà il supporto agli spirituali, per contrastare il papa. Il padre di Adso era uno dei baroni dell' imperatore e Adso lo segue in Italia, conosce Guglielmo e così inizia la loro avventura nell'abbazia <sup>14</sup>. Il personaggio più importante nel romanzo è sicuramente il frate Guglielmo la cui prudenza e la riverenza dominano tutti gli altri personaggi. Così interessante è la breve discussione tra Guglielmo e l'abate sulla giustificazione delle guerre religiose, quando Guglielmo mostra anche grande abilità retoriche. L'abate: "Anche la guerra santa è una guerra". Guglielmo: "Anche la

---

13 Cfr. *Razvijeni Srednji Vijek*, Editoriale Metropoli S. P.A., 2007 pp. 129-130

14 Cfr. Umberto Eco, *Il nome della rosa*, op.cit.p. 23

guerra santa è una guerra, forse non ci dovrebbero essere guerre sante per questo”<sup>15</sup>. Guglielmo insegna Adson così come ogni lettore medio, alla scienza, in particolare alla filosofia e gli insegnamenti di Roger Bacon, e alle scienze naturali (ottica) e alla teologia, insieme alle indagini, alla storia e alle differenze tra ruoli individuali, guerre religiose, alle lotte dei rappresentanti della Chiesa per il potere. Si vede l’apertura di Guglielmo alla scienza, e lo sviluppo della sua coscienza per la differenza degli uomini in quel tempo. Una differenza totale è il personaggio di Jorge da Burgos che rappresenta la figura dell’antagonista rispetto a Guglielmo. Un monaco ormai anziano di origine spagnola. Ha una visione delle cose molto tetra: ritiene che il mondo sia ormai decaduto, vecchio e vicinissimo al momento del giudizio finale. Jorge è un davvero rappresentante dell’alto Medioevo. Si sente investito di una missione divina: conservare il più a lungo possibile le verità di fede così come sono state elaborate fino a quel momento. Era l’uomo molto chiuso e non voleva dividere la sua conoscenza con gli altri monaci. Non c’è più nulla da sapere, tutto è già stato rivelato dalla Scrittura e dai Padri della Chiesa. Non è più possibile che il sapere proceda oltre e ogni cosa deve rimanere com’è, fissata in un ordine ritenuto divino. E’ fermamente contrario al riso: secondo lui la conoscenza dell’arte comica può avere effetti eversivi, in quanto il riso avrebbe distrutto il principio di autorità e sacralità del dogma.

## 4. IL POSTMODERNISMO

Il periodo di posmodernismo comincia nel 1950. Questo è un periodo storico e culturale che continua fino ad oggi. Il moderno nel XX è composto dalla cultura storica e artistica: la modernità, l’avanguardia e l’arte postmoderna<sup>16</sup>. Il termine postmoderno non viene da solo ad un ambito della teoria letteraria, con questo termine si tende sempre a definire la nostra epoca che viene dopo il periodo del moderno. Romano Luperini afferma che nel postmoderno non c’è la possibilità di fiancheggiamento tra i movimenti politici e la letteratura, non per le caratteristiche

---

<sup>15</sup> Umberto Eco, *Il nome della rosa*, op.cit, p. 119

<sup>16</sup> Cfr. Dubravka Oraić Tolić, *Paradigme 20.stoljeća:avangarda i postmoderna*, Zagreb, Zavod za znanost o književnosti Filozofskog fakulteta Sveučilišta u Zagrebu,1997.

della letteratura postmoderna ma per le caratteristiche del mercato. I media diventano più potenti delle letterature e dei accademici, nascono i fenomeni come kitch e camp (la parola deriva dal gergo omosessuale maschile e indica una banalità, una mediocrità.)<sup>17</sup>.

È possibile, per noi insegnanti di letteratura, una nuova identità? È possibile cioè raccontare la letteratura in un altro modo rispetto a quello tramandoci da quasi due secoli? Dare una risposta positiva a queste domande non è facile, anche perché implica questioni che non riguardano solo l'insegnante di letteratura ma l'intellettuale in quanto tale, la cui figura è radicalmente cambiata nell'ultimo trentennio. Dal Zola dell'affaire Dreyfus, attraverso i Russel e i Sartre, sino a un altro affaire, L'affaire Moro di Leonardo Sciascia, gli intellettuali sono stati i necessari mediatori del senso di una comunità. Erano dotati di un'autorità specifica fondata, come ha scritto Bourdieu, «sulla appartenenza al mondo relativamente autonomo dell'arte, delle letterature e della scienza, e su tutti i valori associati a tale autonomia, disinteresse, competenza ecc.». Era la «missione del dotto», come l'aveva chiamata Fichte già all'inizio dell'Ottocento. Questa tradizione è continuata sino agli anni settanta del Novecento con Sciascia, Fortini, Pasolini, Calvino, Volponi. Ma già all'inizio degli anni settanta Fortini scriveva che «Il processo di distruzione del corpo separato degli intellettuali è così avanzato che il termine stesso di "intellettuale" è quasi inutilizzabile.

Il filosofo Jean-Francois Lyotard sostiene che il discorso sociale del postmoderno è caratterizzato come una trama dove si intrecciano diversi giochi linguistici, determinati da regole differenti.

L'innovazione all'interno del discorso si produce proprio attraverso il dissenso, la parzialità, la differenza. L'immaginazione creativa è la molla che fa progredire il sistema, che permette l'invenzione di 'mosse' linguistiche sempre nuove in grado di cambiare le regole del gioco culturale<sup>18</sup>.

Dopo le istruzioni in una ricerca storica, i postmodernisti ridono a questa educazione. Umberto Eco, gli interessa la risata in quel senso, e ci chiede perché la seconda parte della *Poetica* di Aristotele non sia stata conservata. Può un tale libro significativo causalmente scomparire, o nel contesto della storia però c'è una sorta di ordine? Quindi secondo me, quello che sta succedendo nel mondo della fantasia del romanzo *Il nome della rosa* (il nascondere della seconda parte della *Poetica* di Aristotele dall'occhio pubblico a causa del suo contenuto, la conversazione affermativa della risata, e la distruzione fisica che è in relazione ad essa) è una possibile verità. Il postmodernismo accetta la frammentazione, la discontinuità, il caos. Il passato e il futuro si schiacciano sul presente. L'esperienza della temporalità viene sostituita dalla crisi della temporalità e della storicità. Il passato e la storia vengono trasformati in mercato, scambiati e consumati. Nasce il pensiero debole -

---

<sup>17</sup> Romano Lupérini, *Insegnare la letteratura oggi*, Quinta edizione ampliata 2013, p. 119

<sup>18</sup> Jean-Francois Lyotard, *La condition postmodern*, Paris, Minuit, 1979, p. 40

l'intellettuale non cerca più di argomentare o di svolgere una tesi, prevalgono le filosofie ontologiche e nichiliste, come dice anche il Calvino per la letteratura d'oggi<sup>19</sup>. A mio avviso, in questo mondo „troppo moderno“, per così chiamarlo, è difficile esprimere esattamente qualcosa di nuovo e sensazionale. Molto è già stato detto, i lettori hanno familiarità con quasi tutto. Eppure, un tale romanziere, come Eco, lo trova, anche se in modo molto impegnativo, la strada ai cuori dei lettori con una moltitudine di opere storiche, in una che diventerà un esempio della letteratura mondiale italiana.

Molti critici e lettori – a partire da Hegel e dalla sua definizione del romanzo come epopea borghese – sostengono che la genesi della struttura romanzesca derivi dal proposito di creare la mimesis perfetta con il fine di avvallare una precisa visione del mondo, sorta in un determinato momento storico in seno a una determinata classe sociale. La differenza tra il postmodernismo retorico e il postmodernismo mimetico è che il retorico trova la sua base nei classici, come nel caso di *Il nome della rosa*, mentre il mimetico è più basato su altri elementi, mentre i classici sono meno importanti. Tale proposito ha però prodotto una inevitabile quanto avvincente sequela di astuzie narratologiche, dal momento che lo stratagemma della mimesis si applica non rispetto alla verità - che all'uomo non è dato conoscere – ma alla instabile percezione che gli individui e le società hanno di sé<sup>20</sup>.

Dunque la mimesis, per prodursi, è costretta a entrare dentro la coscienza dell'individuo e, da questo punto di osservazione, guardare all'esterno; tale procedura mette evidentemente a nudo la faziosità della prospettiva. È con lo *stream of consciousness* che la visione unitaria viene completamente accantonata, prendendo appunto coscienza che l'individuo al suo interno nasconde delle forti contraddizioni e una vita psichica spesso scollegata dalla realtà dei fatti<sup>21</sup>.

In realtà quindi la mimesis non è definibile solo con il vecchio parametro del romanzo realista ma la natura mimetica del romanzo si evolve lungo tutto il XIX secolo divenendo più sottile e complessa. Quello che può sembrare l'estremo

---

19 Gianni Vattimo, *Il pensiero debole*, Marchio, Feltrinelli, p. 201

20 Rosella Neri, *La metanarrativa le teorie, la storia, i testi* Dottorato di ricerca in letteratura e filologia, Università degli studi di Verona Dipartimento di Linguistica, Letteratura e Scienze della comunicazione. 2014, p. 14.

21 *ibid.*

allontanamento dalla riproduzione del reale, e che è rappresentato dallo *stream*, è invece un'intrinseca rappresentazione di ciò che l'uomo percepisce, il che è esattamente ciò che egli chiama "realtà"<sup>22</sup>.

## 5. SIMBOLI

Secondo la mia opinione, l'idea del titolo del romanzo *Il nome della rosa* l'autore l'ha scelta per distrarre i lettori potenziali. La Rosa è piena di figure simboliche, e alla fine non ha quasi alcun significato, il lettore non ha alcun indizio, come è auspicabile, non gli permette di scegliere un'interpretazione. Anche se è in grado di interpretare l'eventuale lettura nominalistica del versetto finale. "Fa freddo nello scriptorium, il pollice mi duole. Lascio questa scrittura, non so per chi, non so più intorno a che cosa: *stat rosa pristina nomine, nomina nuda tenemus.*" ("la rosa primigenia esiste solo nel nome, possediamo soltanto i nomi semplici") questa è una variazione di un verso del *De contemptu mundi* di Bernardo Cluniacense, monaco benedettino del XII secolo. Essa deve la sua fortuna a Umberto Eco che ne ha fatto l'ultima frase del suo romanzo *Il nome della rosa*<sup>23</sup>, secondo cui le idee generali sono solo i termini, i nomi derivanti da cose oggettivamente esistenti, che sono primarie, e i loro termini, che sono simboli secondari, li raggiungeranno solo alla fine, dopo aver provato tutte le versioni. Questo romanzo vive dai testi vecchi, ricchi di echi intertestuali e di sovrapposizioni di significati che rappresentano una sfida intellettuale, tuttavia, un atto il cui autore spera per il successo commerciale e ne cura da un lettore innocente, non deve essere ermeneutico. Nonostante tutto, il grande ammiratore della *Poetica* di Aristotele, ha dato il primato all'azione e ha creato la trama del romanzo criminale, usando un narratore che non comprende gli eventi che lo circondano, ma trasmette un quadro completo e chiaro, affinché i lettori non abbandonino la lettura a causa di incomprensione di alcune parti del romanzo. *Il nome della rosa* è una cronaca fittizia e una falsificazione di storia caratteristica della letteratura postmoderna. Umberto Eco, come gli altri scrittori postmoderni, fa quello che molte generazioni hanno fatto prima, la selezione reale all'interno del testo, e

---

<sup>22</sup> Ivi, p 14.

<sup>23</sup> cfr Umberto Eco, *Il nome della rosa*, op.cit, p. 380

talvolta ha inventato qualcosa per adattarsi all'immagine del mondo che sta cercando di presentare. Adson impara da Guglielmo, come si usa l'intertestualità, e così parte dai propri errori nella gestione dei testi. Costruendo un codice falso di *Apocalisse* di Giovanni, come una sequenza di reati, l'assassino ha fornito uno sfondo testuale in cui questo, abusando del gioco intertestuale, successivamente costruì il suo messaggio. Questo tipo di abuso della testualità di Eco equivale al tipo di "cogito interrupto", tipico per quelli che vedono il mondo pieno di simboli, un meccanismo mentale che crea arbitrariamente la regola trascendentale, il dogma di ideologia, misticismo, sfidando la ragione. Come l'uomo medievale ed esperto delle opere di Tommaso d'Aquino, è stato immerso nel passato, visto che un semiotico è stato rivolto all'impero di segni che il panorama postmodernistica del mondo si identifica con la giungla. La dualità di uno specialista medievale e un promotore di nuove conoscenze, che affronta il passato e il futuro dell'altro, è riconoscibile anche nelle sue opere. I testi e i romanzi scientifici sono impegnati di citazioni, interpretazioni, enumerazioni e combinatorialismi complessi che ogni nuovo libro affronta in qualche modo come una sintesi o un'estensione dei libri precedentemente scritti e aggiornati. Il fanatismo e la risata sono due incompatibili simboli di cui a Eco è inequivocabilmente vicino questo, dedicato al secondo libro della poesia di Aristotele, la cui ricerca è una misteriosa trama nel romanzo *Il nome della rosa*. Aristotele nell'etica Nichomachea testimonia due forme estreme di comportamento, una dei quali è un parassita che trasforma ogni fatto in umorismo, mentre altri incarnano un avversario mortalmente serio, che prende il mondo con stonature fanatiche. Eco è un animatore e un umorista piuttosto che un nostalgico medievale che interpreta con canoni esistenti<sup>24</sup>. Nel libro è anche compreso il disegno del monastero in cui domina la biblioteca con struttura geometrica e con i simboli elaborati. Seguiamo tre serie di sviluppo, una delle quali rivolta ai lettori nella vita monastica, nel modo in cui il monastero è stato costruito e nel senso della sua esistenza e attività, nell'altra conosciamo gli omicidi e le indagini condotte dall'eroe Guglielmo da Baskerville e il suo discepolo e assistente Adso, che corrispondono ai personaggi di Conan Doyle mentre la terza, intrecciata con la prima e l'altra, sviluppa il problema della commedia e della risata, che è molto importante

---

24 Morana Čale Knežević, *Demijurg nad tuđim djelom*, Zagreb, 1993, p. 56



nell'indagine della vittima. Il romanzo ha un senso criminale filosofico con alcune favole che vengono imposte. La prima è una favola incorniciata, come ad esempio trovata in *Decameron*. Romanzo è diviso in giorni, ha una storia incorniciata e un manoscritto viene presentato dalla quarta mano sulla nota, come apprendiamo dall'inizio del libro. Basato su "dati speciali" dei misteri, un educatore di talento è stato ucciso. I monaci che si trovavano nel monastero erano i copisti, calligrafi e bibliotecari. La biblioteca del monastero ha una moltitudine di libri pagani per i quali l'accesso è vietato. L'assassino è stato particolarmente interessato per gli argomenti grotteschi - Guglielmo conclude che il motivo dell'uccisione è alcuno dei libri proibiti. Questo introduce un ulteriore elemento del romanzo detective - un "oggetto misterioso". La rimozione di un oggetto segreto è collegato causalmente all'eliminazione del problema iniziale. Qui possiamo vedere che insieme con il labirinto abbiamo anche un altro simbolo, qualche oggetto misterioso. La ricerca di un'assassino diventa una ricerca di un oggetto misterioso. Dalla necessità di nascondere un oggetto misterioso, Eco costruirà una biblioteca del monastero, un labirinto. Il labirinto è una sfida della ragione. Il segreto dell'omicidio fu ridotta, attraverso il segreto dell'oggetto nascosto, al mistero del labirinto.

Nelle Postille al *Nome della rosa*, Eco parla di tre tipi di labirinti:

Un modello astratto della congetturalità è il labirinto. Ma ci sono tre tipi di labirinto. Uno è quello greco, quello di Teseo. Questo labirinto non consente a nessuno di perdersi: entri e arrivi al centro, e poi dal centro all'uscita. Per questo al centro c'è il Minotauro, altrimenti la storia non avrebbe sapore, sarebbe una semplice passeggiata. Il terrore nasce caso mai perché non sai dove arriverai e cosa farà il Minotauro. Ma se tu svolgi il labirinto classico, ti ritrovi tra le mani un filo, il filo d'Arianna. Il labirinto classico è il filo d'Arianna di se stesso. Poi c'è il labirinto manieristico: se lo svolgi ti ritrovi tra le mani una specie di albero, una struttura a radici con molti vicoli ciechi. L'uscita è una sola, ma puoi sbagliare. Hai bisogno di un filo d'Arianna per non perderti. Questo labirinto è un modello di trial-and-error process. Infine c'è la rete, ovvero quella che Deleuze e Guattari chiamano rizoma. Il rizoma è fatto in modo che ogni strada può connettersi con ogni altra. Non ha centro, non ha periferia, non ha uscita, perché è potenzialmente infinito. Lo spazio della congettura è uno spazio a rizoma. Il labirinto della mia biblioteca è ancora un labirinto manieristico, ma il mondo in cui Guglielmo si accorge di vivere è già strutturato a rizoma: ovvero, è strutturabile, ma mai definitivamente strutturato. Un ragazzo di diciassette anni mi ha detto che non ha capito nulla delle discussioni teologiche, ma che esse agivano come prolungamenti del labirinto spaziale (come se fossero musica thrilling in un film di Hitchcock). Credo che sia accaduto qualcosa del genere: anche il lettore ingenuo ha fiutato che si trovava di fronte a una storia di labirinti, e non di labirinti spaziali. Potremmo dire una storia di labirinti, e non di labirinti spaziali. Potremmo dire che, curiosamente, le letture più ingenuo erano le più "strutturali". Il lettore ingenuo è entrato a contatto diretto, senza mediazione dei contenuti, con il fatto che è impossibile che ci sia una storia<sup>25</sup>.

---

25 Umberto Eco, *Il nome della rosa*, op.cit, p. 389

Dopo il labirinto, descriverò un altro simbolo, “Caput Mundi”, e lo assocerò all’opera. Dalle sue origini, se si dovesse credere nei suoi primi cronisti, attirò gli stranieri. La più antica letteratura latina, conservata nelle poesie del poeta di Augusto, testimonia abbondantemente gli appassionati e il loro posto nella Città Eterna cioè, Roma. Quindi, è strano osservare le tradizioni nazionali e le istituzioni nazionali dall’occhio romano. Da una prospettiva moderna, questo è particolarmente vero per la Roma cristiana, una città che è cresciuta sulle rovine della Roma Vecchia, che è stata elevata a livello mondiale, grazie alla tradizione apostolica. Qui, Eco, in questo caso, è un narratore che descrive il manoscritto di Adso da quel tempo, dice che la Città Eterna, la capitale cristiana, i papa eretici, l’hanno trasformata in un circo per la loro avidità e hanno spostato la Santa Sede ad Avignone

Sin dai primi anni di quel secolo il papa Clemente V aveva trasferito la sede apostolica ad Avignone lasciando Roma in preda alle ambizioni dei signori locali: e gradatamente la città santissima della cristianità si era trasformata in un circo, o in un lupanare, dilaniata dalle lotte tra i suoi maggiori; si diceva repubblica, e non lo era, battuta da bande armate, sottoposta a violenze e saccheggi. Ecclesiastici sottrattisi alla giurisdizione secolare comandavano gruppi di facinorosi e rapinavano con la spada in pugno, prevaricavano e organizzavano turpi traffici. Come impedire che il Caput Mundi ridiventasse, e giustamente, la meta di chi volesse indossare la corona del sacro romano impero e restaurare la dignità di quel dominio temporale che già era stato dei cesari?<sup>26</sup>

Il simbolo dello “Specchio” ci dice che il mondo è veramente come un gran libro, proprio come il libro riflette il periodo in cui si svolge l’azione.

“E ora ditemi,” alla fine non seppi trattenermi, “come avete fatto a sapere?” “Mio buon Adso,” disse il maestro. “E’ tutto il viaggio che ti insegno a riconoscere le tracce con cui il mondo ci parla come un grande libro. Alano delle Isole diceva che:

omnis mundi creatura

quasi liber et pictura

nobis est in speculum

e pensava alla inesausta riserva di simboli con cui Dio, attraverso le sue creature, ci parla della vita eterna. Ma l’universo è ancor più loquace di come pensava Alano e non solo parla delle cose ultime (nel qual caso lo fa sempre in modo oscuro) ma anche di quelle prossime, e in questo è chiarissimo<sup>27</sup>.

---

26 Ibid.

27 Ivi, p. 25

## 6. INTERTESTUALITÀ

Dubravka Oraić Tolić nella rivista “Kolo”, scrive che il primo criterio per riconoscere i testi moderni e postmoderni, è la differenza tra l'orientamento del testo in realtà (testualità, referenzialità) e negli altri testi e culture (intertestualità, autoreferenzialità, metatestualità, ecc.). Con questa distinzione, gli scrittori moderni si concentrano principalmente sulla realtà, sul mondo reale, e quelli postmoderni su altri testi e sulla cultura ("esplosione di citazioni anonime")<sup>28</sup>.

### Metanarrativa

Il termine metanarrativa è, come si è già detto nei precedenti capitoli, solo il più fortunato di una schiera di termini che nel farsi della critica intorno a questo argomento sono nati e, a volte, hanno prosperato. Nella lingua italiana registriamo la compresenza di due termini: il termine più usato per identificare il fenomeno è sicuramente quello di metanarrativa più onnicomprensivo del termine metaromanzo, ma pure questo secondo gode di un notevole successo nelle recensioni librarie<sup>29</sup>.

In secondo luogo tali inserti preferiscono annotare come riferimento maggiormente intelligibile non tanto un termine che indichi una tipologia di racconto quanto una somiglianza con alcuni dei principali testi metanarrativi italiani; il più citato in questi riferimenti è ovviamente Italo Calvino, e soprattutto il suo *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, che diventa una pietra di paragone per tutti i nuovi romanzi che manifestano una certa irriverenza nei confronti di una struttura tradizionale<sup>30</sup>. L'esempio della metanarrativa nel romanzo *Il nome della rosa* possiamo vedere quando il narratore, Adso da Melk, descrive le situazioni nel monastero includendo nello stesso tempo le altre storie che sono infiltrate nel romanzo. I personaggi principali del romanzo che sono sicuramente Guglielmo e Adso, sono realmente concepiti sul tema del popolare Sherlock Holmes e del suo assistente John Watson. Sherlock Holmes è un detective fittizio alla fine del XVIII e all'inizio del XIX fondato dallo scrittore e dottore scozzese Arthur Conan Doyle. Sherlock Holmes è

---

28 Cfr. Marina Katanić-Bakaršić, *Lingvistička stilistika*, Open Society Institute, 1999, p.112

29 *ivi* p. 130.

30 *ibid*

meglio conosciuto per il suo brillante utilizzo della logica e della deduzione e la grande potenza di percezione che egli usa per affrontare casi complicati. Forse è il più famoso detective fittizio e sicuramente uno dei personaggi più famosi della letteratura mondiale. Come nel romanzo il narratore e Adso da Melk, qui tutto racconta l'amico di Holmes, l'assistente e il biografo John Watson<sup>31</sup>.

## Metatestualità

Si intende un processo che trasferisca un testo non in un altro testo, ma in una cultura: in altre parole, il metatesto è l'immagine complessiva che di un testo si crea in una cultura. L'immagine complessiva di un testo in una cultura viene determinata, oltre che dal testo stesso, anche da ciò che in quella cultura si dice a proposito di tale testo. Un'allusione al testo, fatta da qualcuno in pubblico, a voce o per iscritto; una citazione; una recensione; una voce di enciclopedia che fa riferimento a quel testo; una postfazione o un apparato critico che corredino un testo; e via dicendo, tutto ciò concorre alla formazione dell'immagine complessiva di un testo<sup>32</sup>.

Se abbiamo la traduzione metatestuale intralinguistica, il metatesto è costituito da tutti gli elementi che abbiamo già detto; se invece la traduzione metatestuale è interlinguistica, nel gruppo degli elementi metatestuali rientra anche il testo tradotto che può infatti anche essere chiamato metatesto. È però in realtà solo una parte del metatesto complessivo di una traduzione interlinguistica.<sup>33</sup> Gli esempi di un testo che è stato fatto sotto l'influenza di altri testi nel romanzo *I nome della rosa* sono molti. Ci troviamo spesso nell'intertestualità, specialmente nella Bibbia. Il romanzo stesso inizia con una citazione biblica:

In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio. Questo era in principio presso Dio e compito del monaco fedele sarebbe ripetere ogni giorno con salmodiante umiltà l'unico immodificabile evento di cui si possa asserire l'incontrovertibile verità<sup>34</sup>.

Anche abbiamo l'esempio di *Coena Cypriani* è un esempio di pantomimo conviviale dell'età tardoantica, a metà tra una parodia, un'allegoria e una satira di alcuni passaggi della Bibbia:

Guglielmo lesse le prime righe, prima in greco, poi traducendo in latino e continuando poi in questa lingua, in modo che anch'io potei apprendere come iniziava il libro fatale. «Nel primo libro abbiamo trattato della tragedia e di come essa suscitando pietà e paura produca la purificazione di tali sentimenti. Come avevamo promesso, trattiamo ora della commedia (nonché della satira e del mimo) e di come suscitando il piacere del ridicolo essa pervenga alla purificazione di tale passione. Di quanto tale passione sia degna di considerazione abbiamo già detto nel libro sull'anima, in quanto - solo tra

31 <https://www.goodreads.com/series/49996-sherlock-holmes> (21.11.2017)

32 Cfr. Jurij Lotman, *La semiosfera*, a cura di Simonetta Salvestroni, Venezia, Marsilio, 1985

33 Ibid

34 Cit. Umberto Eco, *Il nome della rosa*, op.cit, p. 16

tutti gli animali - l'uomo è capace di ridere. Definiremo dunque di quale tipo di azioni sia mimesi la commedia, quindi esamineremo i modi in cui la commedia suscita il riso, e questi modi sono i fatti e l'eloquio. Mostriamo come il ridicolo dei fatti nasca dalla assimilazione del migliore al peggiore e viceversa, dal sorprendere ingannando, dall'impossibile e dalla violazione delle leggi di natura, dall'irrelevante e dall'inconsequente, dall'abbassamento dei personaggi, dall'uso delle pantomime buffonesche e volgari, dalla disarmonia, dalla scelta delle cose meno degne. Mostriamo quindi come il ridicolo dell'eloquio nasca dagli equivoci tra parole simili per cose diverse e diverse per cose simili, dalla garrulità e dalla ripetizione, dai giochi di parole, dai diminutivi, dagli errori di pronuncia e dai barbarismi...»<sup>35</sup>.

In questo mondo culturale contemporaneo non esiste nessun testo che nasca in modo indipendente da un contesto. C'è sempre un collegamento tra questi due elementi

E questo è tanto più vero in quanto assistiamo alla circolazione sempre più rapida e capillare delle informazioni che, se da un lato può spingere verso una mondializzazione della cultura, dall'altro facilita il confronto tra culture e promuove lo sviluppo nella differenza.<sup>36</sup>

Eco usa la tecnica dell'intertestualità, il romanzo contiene delle espressioni o brani ricavati da altri testi, di varia provenienza e origine, come i Vangeli, l'Apocalisse, il Cantico dei Cantici e i testi dei diversi filosofi antichi e medievali. Il primo romanzo che collega gli stili, finora rigorosamente delimitati, è *Il nome della rosa*. Nel romanzo si vedono le influenze del padre della letteratura postmoderna – Jorge Louis Borges. Possiamo vedere la somiglianza tra *Il nome della rosa* e *Un modello per la morte*, *La biblioteca di Babele*, *Il giardino dei sentieri che si biforcano* nell'analisi intertestuale e azioni criminalistiche<sup>36</sup>. Eco vuole mostrarci quanto sia grande un ruolo interpretativo dei lettori e così lascia senza significato il manoscritto di Adso, dando al lettore assoluta libertà alla conclusione. Il *Nome della rosa* è un romanzo ricco di riferimento aperto ai testi autentici. Già nel prologo possiamo vedere una frase di Toma Kempis, lo scrittore consapevolmente modesto che come Eco, ignora la realtà immediata. Anche vediamo che Adso si fonda all'autorità di Boetio, affermando che non c'è niente più inconstante che l'aspetto esterno. Guglielmo si fonda su autorità di Isidoro di Siviglia nella scena di distinzione i cavalli. Adso usa l'opera *Cantico delle creature* di San Francesco in dialogo con Ubertino<sup>37</sup>. Si può vedere il tentativo di Jorge di parafrasare un famoso Bernardo da Clairvaux.

---

35 Cit. Umberto Eco, *Il nome della rosa, Settimo giorno, Notte*, Copyright 1980 Gruppo Editoriale Fabbri - Bompiani, Sonzogno, p. 348

36 Cit. Jurij Lotman, *La semiosfera*, a cura di Simonetta Salvestroni, Venezia, Marsilio, 1985.

37 Morana Čale Knežević, *Demijurg nad tuđim djelom*, Zagreb 1993, p.153

## 6.1. Autoreferenzialità

Il processo autoreferenziale lo possiamo interpretare come ambizione di un'identità letteraria, cioè di genere, nel momento in cui la tematica metapoetica compare a garantire il riconoscimento esistenziale della opera letteraria<sup>38</sup>.

Inevitabile quindi che essa risulti segnata da una più o meno marcata venatura metalinguistica, ora esplicita ed esibita, ora introflessa e sotterranea; ma in ogni caso attiva e generalizzabile, e non come artificio tecnico, bensì in definitiva come condizione di esistenza della scrittura in versi<sup>39</sup>.

A differenza del riferimento, che mette il testo nel servizio dell'oggetto, l'autoreferenzialità lo mette al servizio di riferimento alla propria situazione, soggetto, struttura, codice o affiliazione a generi. Sembra particolarmente nei paradossi logici e nella letteratura. Abbiamo molti esempi nel romanzo dove il narratore, cioè vecchio Adso si riflette a se stesso. Per esempio l'inizio della storia...

Il Signore mi conceda la grazia di essere testimone trasparente degli accadimenti che ebbero luogo all'abbazia di cui è bene e pio si taccia ormai anche il nome, al finire dell'anno del Signore 1327 in cui l'imperatore Ludovico scese in Italia per ricostituire la dignità del sacro romano impero, giusta i disegni dell'Altissimo e a confusione dell'infame usurpatore simoniaco ed eresiarca che in Avignone recò vergogna al nome santo dell'apostolo (dico l'anima peccatrice di Giacomo di Cahors, che gli empi onorarono come Giovanni XXII)<sup>40</sup>.

Anche possiamo vedere autoreferenzialità in una parte dove Adso descrive il suo insegnante, Guglielmo, come egli lo influenza, e in qualche modo ammira la sua intelligenza e suo accorgimento.

Così era il mio maestro. Non soltanto sapeva leggere nel gran libro della natura, ma anche nel modo in cui i monaci leggevano i libri della scrittura, e pensavano attraverso di quelli. Dote che, come vedremo, gli doveva tornar assai utile nei giorni che sarebbero seguiti. La sua spiegazione inoltre mi parve a quel punto tanto ovvia che l'umiliazione per non averla trovata da solo fu sopraffatta dall'orgoglio di esserne ormai compartecipe e quasi mi congratulai con me stesso per la mia acutezza. Tale è la forza del vero che, come il bene, è diffusivo di sé. E sia lodato il nome santo del nostro signore Gesù Cristo per questa bella rivelazione che ebbi<sup>41</sup>.

---

38 Cfr. Metapoesia e poesia autoreferenziale nel Novecento italiano/ Tesi di dottorato di Lucia Della Pietà, Milano, 2012, p. 14

39 Cfr. Cucchi e Giovanardi, *Amelia Rosselli*, in *Poeti italiani 1945-1995*, 1996, p.14

40 cit. Umberto Eco, *Il nome della rosa*, op.cit, p.16

41 Cit. Umberto Eco, *Il nome della rosa*, p. 25

## 7. DIVERSI PIANI DI LETTURA

*Il nome della rosa* è composto dai diversi piani di lettura, che possono essere usati dai lettori a seconda della loro competenza culturale. Abbiamo un giallo o un romanzo storico ad una lettura che non va in profondità, ma in reale, nel testo possiamo vedere numerose citazioni estrapolate da moltissime opere letterarie, pertanto appare un' opera contenente altre opere<sup>42</sup>.

Nel piano di lettura storico dell' opera, gli interpreti e le ideologie che si fronteggiano raffigurano in realtà due età e due atteggiamenti culturali che in quella precisa epoca storica hanno dovuto combattersi: da un lato l' alto medioevo, intriso di affermazioni indiscutibili, superstizioni e di una profonda spiritualità, dall'altro lato una nuova era che sopraggiunge, raffigurata da Guglielmo, desiderosa di conoscenza, incline piuttosto a tentare di conseguire una verità sicura e dimostrabile con la ricerca e l' investigazione. Un successivo piano di lettura mostra il testo come un'allegoria degli avvenimenti italiani del novecento o delle circostanze politiche degli anni settanta, con i differenti personaggi in causa a rendere manifesto alcune ideologie o vicende caratteristiche degli anni di piombo: Papa Giovanni XXII e la corte avignonese a raffigurare i conservatori, Ubertino da Casale e i francescani rappresentano i riformisti, Fra Dolcino e i movimenti ereticali riproducono i gruppi, forniti di armi e non, vicini all'area extraparlamentare<sup>43</sup>.

**Romanzo giallo-** questo genere letterario è caratterizzato dalla rappresentazione di un evento criminoso e dalla narrazione di un'inchiesta. L'inizio tradizionalmente si fa risalire alla metà del 19 sec. e alle opere di E.A. Poe. In genere, in Italia la letteratura poliziesca si indica con il termine *Giallo*. Il termine è diventato di uso comune nel 1929 in Italia<sup>44</sup>.

Condivide molti tratti caratteristici con quei generi che nella cultura anglosassone vengono chiamati mystery, whodunit thriller, mentre, al cinema, la percezione del suo contenuto è assai approssimativamente legata alla costruzione 'a enigma', nella quale lo spettatore non conosce causa e responsabili dell'evento criminoso e il compimento della storia coincide con lo svelamento di essi.

Quando parliamo di giallo nel cinema tutto si colloca all'interno di un macrogenere, ma anche abbiamo i microgeneri che comprendono la sua parte- il poliziesco che può essere il noir, il film carcerario, il film di spionaggio e anche quello giudiziario. La legalità e crimine sono sempre in conflitto, anche le tonalità del mistero e della tensione, l'analisi e la rappresentazione della violenza. Tutto ciò mantiene il lettore nella costante tensione e nell'aspettativa<sup>45</sup>.

---

42 Cfr Enrico Pantalone, in: *Il Nome della Rosa, Romanzo storico di Umberto Eco*, a cura di Gianpiero Livelli, Bompiani Editore

43 Cit. Enrico Pantalone, in: *Il Nome della Rosa, Romanzo storico di Umberto Eco*, a cura di Gianpiero Livelli, Bompiani Editore

44 Enc. garzanti, subvoce Enciclopedia della letteratura

45 <http://www.treccani.it/enciclopedia/tag/giallo-romanzo/> (12.10.2017)

## **Romanzo *Noir***

Questo è il termine francese che significa i “romanzi neri”, quelli che raccontano le storie dal punto di vista criminale.

Per i francesi la parola noir è anche sinonimo di letteratura poliziesca in senso lato, e proprio «Série Noire» è il nome della più popolare collana dedicata a questo genere narrativo, nata negli anni Quaranta presso le edizioni Gallimard per volere di Marcel Duhamel, e paragonabile per longevità e contenuti a quella italiana dei «Libri Gialli» Mondadori<sup>46</sup>.

Probabilmente il termine venga dagli anni Quaranta dal gergo cinematografico di lingua anglosassone. Si tratta di : gangster, detective,, intrighi ecc.. Termine Noir si contrappone a “giallo”, il protagonista è il delinquente o un personaggio che ne assume gli atteggiamenti.

## **Romanzo *Bildungs***

Il romanzo “Bildungs” è il nome tedesco per il “romanzo di formazione”, in realtà lo identificerei con la vita. Ha quattro fasi: chiamare, insegnare, maturare e risolvere. Adso, possiamo dire, durante il suo soggiorno nel monastero, passava attraverso tutte e quattro le fasi. Lasciando la casa, ha deciso per un salto eroico e ha iniziato a chiedere le risposte importanti della vita. Durante il suo soggiorno nel monastero, Adso ha vissuto una grande trasformazione emotiva e morale, acquisisce l'educazione fondamentale per il suo processo di maturazione. Alla fine usa la nuova conoscenza della vita al di fuori del monastero. È entrato come un ragazzo, esce come un' uomo. Nella seguente citazione possiamo vedere le riflessioni del giovane novizio.

Mi sentii confuso e timoroso dei miei pensieri. Forse essi non si addicevano a un novizio che doveva solo seguire con scrupolo e umiltà la regola, per tutti gli anni a venire - ciò che poi ho fatto, senza pormi altre domande, mentre intorno a me sempre più il mondo sprofondava in una tempesta di sangue e follia. Era l'ora del pasto mattutino, e mi recai in cucina, dove ormai ero divenuto amico dei cuochi, ed essi mi diedero alcuni dei bocconi migliori<sup>47</sup>.

## **Romanzo storico**

---

<sup>46</sup> [http://www.mondonoir.it/\(23.8.2017\)](http://www.mondonoir.it/(23.8.2017))

<sup>47</sup> Cit. Umberto Eco, *Il nome della rosa*, op.cit, p. 146



Nel romanzo storico, l'azione si svolge nel passato. I personaggi e le azioni possono essere collegati ad eventi reali, o incorporare caratteri o elementi di personaggi storici reali nella loro azione, ma lo non imponga il tema principale<sup>48</sup>.

Il collegamento dove possiamo vedere che *Il nome della rosa* è un romanzo anche storico proprio come contiene gli altri generi, in realtà si estende attraverso tutto il romanzo. All'inizio, descrivendo l'opera che si è svolta nel lontano 1327, il narratore descrive le cose che erano granda potenza in quel periodo. Descrive anche la Chiesa, che ha difeso fortemente il suo trono non scegliendo i mezzi, guidati dal papa Giovanni XXII e Bernard Gui, e dagli imperatori dall'altra parte, guidati da Michele da Cesena. Come spina dorsale di un romanzo storico, vediamo che le figure elencate esistevano in quel periodo e si estendevano attraverso tutto il romanzo. In realtà, essi sono i principali partecipanti alla discussione, cioè al nucleo del tema, sul misterioso libro di Aristotele, *Poetica* che è in realtà un altro simbolo del romanzo storico.

Celestino V fu sostituito da Bonifacio VIII e questo papa si affrettò a dimostrare scarsissima indulgenza per spirituali e fraticelli in genere: proprio negli ultimi anni del secolo che moriva segnò una bolla, Firma cautela, con cui condannava in un sol colpo bizochi, girovaghi questuanti che si aggiravano al limite estremo dell'ordine francescano, e gli stessi spirituali, ovvero coloro che si sottraevano alla vita dell'ordine per darsi all'eremo. Gli spirituali tentarono poi di ottenere il consenso di altri pontefici, come Clemente V, per potersi staccare dall'ordine in modo non violento. Credo ci sarebbero riusciti, ma l'avvento di Giovanni XXII tolse loro ogni speranza. Come fu eletto nel 1316 egli scrisse al re di Sicilia perché espellesse questi frati dalle sue terre, perché molti si erano rifugiati laggiù: e fece mettere in ceppi Angelo Clareno e gli spirituali di Provenza<sup>49</sup>.

Dopo l'analisi del ambiente storico e i generi dei romanzi, voglio dire qualcosa dello stesso romanzo famoso, *Il nome della rosa* di Umberto Eco che è pubblicato nel 1980. Questo non significava la fuga della realtà o turismo culturale, come ha detto un recensore. Questo è la relazione alla tradizione che non si può distruggere o evitare. Quella tradizione sono: Augustine e Etienne Gilson, Alan de Lille e Proust, Borges, Voltaire, Conan Doyle, Aristotele, Dante ecc. Eco definisce il labirinto come un modello astratto che descrive corrente di ogni giudizio. In letteratura la facoltà giudicativa si vede meglio nel romanzo criminalistico. Il personaggio principale, quindi, avrà il nome che allude al romanzo di Doyle *The Hound of the Baskervilles*, e il nome del suo studente ci ricorderà al famoso Sherlock Holmes. L'agente

---

48 <https://www.lektire.hr/povijesni-ili-historijski-roman/> (2.12.2017)

49 Cit. Umberto Eco, *Il nome della rosa*, op.cit.p. 46

investigativo appartiene al ordine democratico francescano, aderente di Roger Bacon, il precursore di metodi sperimentali nel campo della scienza. Bacon critica la chiesa e scolastica e collabora con William Ockam, secondo grande precursore della scienza moderna. Ockam ha rinnovato il nominalismo ( linea di sviluppo che insieme con il realismo precede a sensualismo). Il momento storico decisivo è quando una nuova forza contesta alla Chiesa il potere illimitato nel mondo cristiano. A quel punto il popolo abbruta, brevemente, Anticristo è vicino. L'Appocalisse di Giovanni diventa una cosa misteriosa che annuncia la fine. Guglielmo non può rinunciare dall'impegno per la responsabilità, ma il risultato è facile di prevedere. Il fallimento non lo sorprende, si preoccupa per lo più di mostrare la sua saggezza per risolvere il caso criminalistico. Per la risoluzione di tali problemi, Guglielmo dovrebbe essere la prontezza interdisciplinare e l'aiuto della scienza. Ciascuna verità ha il valore quando si usa per salire alla metà<sup>50</sup>.

Nel prologo del romanzo che si intitola *Naturalmente, il manoscritto* Eco racconta il manoscritto di Adso da Melk, il benedettino dal XIV secolo. Il manoscritto ha trovato il monaco Jean Mabillon in un monastero di Melk. La testimonianza era dal novembre del 1327 in un grande monastero benedettino del Nord Italia dove è arrivato come segretario del francescano Guglielmo da Baskerville. Dopo il loro arrivo, l'abbazia viene stravolta da una serie di morti incomprensibili: prima il miniaturista Adelmo, poi il monaco Venanzio, l'aiuto bibliotecario Berengario, il monaco erborista e l'ultimo il bibliotecario Malachia. Durante i sette giorni di visita all'abbazia Guglielmo conduce le ricerche attraverso le interviste e osservando agli comportamenti dei frati. Uno dei frati, Ben, comprende che i delitti vengono dalla biblioteca, la più grande della cristianità, costruita come un labirinto dove può uscire solo il bibliotecario. Nella biblioteca esiste una parte che si chiama *finis Africae* a tutti inaccessibile. Guglielmo e Adso finalmente riescono a risolvere il caso. Gli omicidi sono opera dell'ex bibliotecario cieco Jorge da Burgos che ha voluto impedire la lettura di un libro che annuncia l'arrivo del Anticristo: il secondo libro della Poetica di Aristotele dedicato alla commedia e al riso e ritenuto perduto. Jorge è convinto che il libro potesse danneggiare la cristianità, poi lui mette il veleno sulle

---

50 Morana Čale- Knežević, *Pogovor, Ime Ruže*, Grafički zavod Hrvatske, OOUR, Izdavačka djelatnost Zagreb, 1987, pp. 546-549

pagine e i frati che hanno tentato di leggerlo sono morti. Quando Adso e Guglielmo lo hanno scoperto, Jorge preferisce di morire, ha inghiottito il libro con il veleno e ha dato il fuoco alla biblioteca<sup>51</sup>.

Il romanzo di Umberto Eco, davvero, riflette la condizione postmoderna. Possiamo vedere il conflitto di fede come l'interpretazione e come la lettura dogmatica della Sacra Scrittura. *Il nome della rosa* è probabilmente l'opera più importante e più famosa della prosa postmoderna italiana. La narrazione viene strettamente razionale. Sette capitoli, descrivono sette giorni, ogni capitolo è suddivisa in base alle ore liturgiche. Il romanzo inizia con il motivo di manoscritto trovato, che è tipico per il romanzo storico (lo stesso motivo possiamo vedere nel romanzo di Manzoni *I promessi sposi*). Tranne la descrizione documentaria della vita monastica, il romanzo ricostruisce gli importanti cambiamenti politici, socio-economici e culturali che si svolgono all'inizio del XIII. Le discussioni dominanti teologiche, l'inquisizione, la crescita economica del paese, le crisi in monastero, le chiacchiere che la gente fuori del monastero parlano sul linguaggio popolare, invenzioni tecniche, la *Commedia* di Dante... L'opinione medievale si vede anche sul piano sintattico- l'unità di tempo, luogo, l'azione, il piano di abbazia, lo schema di divisione delle ore benedettine liturgiche, il piano di costruzione con la biblioteca, tutto per lo scopo di estramamente credibilità. Eco, mette l'azione nel mese di novembre e in montagna, perché questo periodo era abbastanza freddo per macellazione del maiale, che l' ha bisogno a causa di cadavere immerso in una botte piena di sangue. Questo omicidio è un motivo fondamentale per seguire le sette trombe di Apocalisse.

Eco sostiene che ha scelto questo genere perché è più metafisico e filosofico degli altri romanzi. Dice che fin' dall' inizio "tira dentro" il lettore al romanzo giallo, ma lettore alla fine scopre un poco e capisce che il investigatore è sconfitto. Anche se Jorge è colpevole, l'ipotesi che porta Guglielmo da Jorge è sbagliata. Pertanto è *Nome della rosa* il romanzo anti-giallo. Guglielmo insegna il suo studente Adson come potrebbe riconoscere che il mondo ci parla come un "libro grande". Guglielmo osserva la verità nel suo complesso, in cui si collegano le parti apparentemente sparsi. Nell'universo non c'è il modo di dimostrare la verità assoluta, possiamo solo

---

51 Ivi, p. 551

concludere che non c'è ordine nell'universo e che il Caos è la parte della volontà di Dio. Anche il titolo del romanzo suggerisce la possibilità di definire la mancanza di corrispondenza tra il nome (simbolo) e la cosa (la rosa) l'investigatore scopre che le *puzzle* viene concordato casuale<sup>52</sup>.

Stefano Tani scorgeva che il romanzo di Calvino *Se un notte d'inverno un viaggiatore...* e il romanzo di Eco *Il nome della rosa* hanno un rapporto simile tra lo scrittore e il lettore dentro e fuori della finzione. Eco scrivendo nasconde la soluzione mentre il lettore cerca il modo per trovarlo<sup>53</sup>. Nel romanzo di Eco un'enciclopedia come modello debole del mondo si presume al labirinto come un modello forte<sup>54</sup>. In un dialogo con Stefano Rosso, Eco collega postmodernismo con manierismo, notando che manierismo appare ogni volta quando il mondo non ha il centro fermamente e l'uomo deve trovare la sua strada attraverso il mondo, inventando un proprio punto di riferimento<sup>55</sup>. Il mondo come Guglielmo finalmente ci rivela, può essere strutturato, ma mai definitivamente strutturato. Il fatto che il Vangelo può essere interpretato diversamente dall'autorità, si dimostra più pericolosa di incredulità<sup>56</sup>.

## 7.1. I PERSONAGGI DEL ROMANZO

### *Adso da Melk*

Adso è un esempio del conservatore, per lui l'autorità (Chiesa) ha il proprio significato originale e la verità eterna. La tradizione gli rileva il presente. Anche quando parla di alcune cose generali Adso cita l'autorità, a sostegno della sua tesi menziona Boezio. Anche quando descrive l'estasi terrena durante l'atto sessuale, Adso usa le parti intertestuali dal *Cantico dei Cantici*. I libri sono la sua vita. Il monaco medievale crede ancora che le persone prima fossero grandi e belle, ma oggi piccole e brutte<sup>57</sup>. Adso è di origini tedesche, anche il narratore interno. Lui è

---

52 Nino Raspudić, *Slaba misao-jaki pisci*, Naklada Jurčić d.o.o Zagreb, 2006., pp. 176-18

53 Stefano Tani, *The Doomed Detective: The Contribution of Detective Novel to Postmodern American and Italian Fiction*, p 73

54 Nino Raspudić *Slaba misao-jaki pisci* Naklada Jurčić d.o.o Zagreb, 2006., p. 184

55 Stefano Rosso, Umberto Eco, *A Correspondence on Postmodernism" u Zeitgast in Babel; The Postmodernist Controversy ur. Ingeborg Hoesterey*, Indiana University Press, Bloomington and Indianapolis, 1991, pp 242-253

56 Nino Raspudić *Slaba misao-jaki pisci* op.cit., p.186

57 Ivi. pp.188,189

arrivato nel monastero con un dotto francescano Guglielmo da Baskerville come un novizio benedettino. Adso ha molta ammirazione per suo maestro sia per l'acutezza della mente che per il fascino della parola. Qui possiamo vedere il collegamento tra famoso Sherlock Holmes e il suo aiutante, il dottore Watson, dove in quel momento, il dottore Watson è il giovane allievo Adso e Holmes è il vecchio Guglielmo. Il giovane Adso incarna il simbolo di un ragazzo conservativo che, grazie al romanzo, è grato alla serietà dell'educazione, accetta l'avanzamento della tecnologia (ciò possiamo vedere dagli occhiali di Guglielmo, ignoti all'epoca) e lui matura sia fisicamente che mentalmente. Per questo *Il nome della rosa* è in realtà un romanzo Bildungs.

Dopo aver peccato con la ragazza, il suo animo è combattuto tra due sentimenti opposti: da una parte *il mio intelletto la sapeva fomite di peccato*, dall'altra *il mio appetito sensitivo l'avvertiva come ricettacolo di ogni grazia*<sup>58</sup>.

Adso è anche ragazzino curioso, ha molta voglia di studiare, esplorare, investigare; In alcune situazioni possiamo anche vedere che reagisce impulsivamente, come quando vorrebbe salvare la ragazza dagli arcieri.

Si può notare che nel corso della storia partecipano due Adso: l'actor, giovane e che non capisce ancora bene certe cose («[...] *concluse Guglielmo, che era troppo filosofo per la mia mente adolescente*»), e l'auctor, anziano che usa il libro anche come sfogo «*per liberare la mia memoria appassita e stanca di visioni che per tutta la vita l'hanno affannata*»: naturalmente solo quest'ultimo è onnisciente e comprende comportamenti e azioni che l'Adso giovane non si spiegava.<sup>59</sup>

### ***Guglielmo da Baskerville***

Guglielmo è il protagonista del romanzo.

È un uomo alto e magro, ha occhi acuti e penetranti, il naso affilato e un po' adunco, sopracciglia folte e bionde, il viso allungato e coperto di efelidi; ha circa cinquant'anni, ma nonostante questo si muove con grande agilità<sup>60</sup>.

È l'uomo molto dotto, dall'erboristeria alla filosofia, dal greco alla teologia. Prima il monaco, era stato inquisitore, ma aveva abbandonato questo lavoro per vari motivi, dice che non gli piaceva torturare gli accusati<sup>61</sup>.

---

58 <http://albytosck.altervista.org/schede-libro/analisi-de-il-nome-della-rosa-di-umberto-eco/> (13.07.2017)

59 [http://albytosck.altervista.org/schede-libro/analisi-de-il-nome-della-rosa-di-umberto-eco/\(13.07.2017\)](http://albytosck.altervista.org/schede-libro/analisi-de-il-nome-della-rosa-di-umberto-eco/(13.07.2017))

60 Umberto Eco, *Il nome della rosa*, Prologo, op.cit,p19

Egli rappresenta gli innovatori come Sherlock Holmes nel romanzo di Arthur Conan Doyle, pensa come un uomo moderno, apprezza la novità, si indirizza verso il futuro. Guglielmo è la persona che pensa induttivamente, crede nella ragione umana e nel progresso, dice che Roger Bacon era suo l'insegnante. Egli esprime il pensiero che un giorno il piano di Dio andrà attraverso la scienza delle macchine. La scienza è magia santa e naturale. Guglielmo insegna Adso come leggere gli indizi attraverso i quali il mondo ci parla come un libro grande. Per questo, Guglielmo utilizza una nuova invenzione – gli occhiali. Gli occhiali possono essere visti come uno strumento moderno paradigmatico, il mondo è come un libro che dobbiamo leggere, e grazie alla scienza e alla tecnologia, il mondo si vede e si legge meglio.

La premoderna visione del mondo di Adso e la moderna di Guglielmo, alla fine vengono sconfitti, rendendosi conto che l'ordine del mondo è in realtà basata sul caos<sup>62</sup>.

### ***Jorge da Burgos***

Un monaco che era ceco. La sua voce era ancora maestosa ma il corpo era rattrappito dal peso dell'età. Il tono della voce era invece di chi possiede solo il dono della profezia. Jorge era il più vecchio tra i monaci nell'abbazia, dopo Alinardo. Spesso appare improvvisamente, come se vedesse bene, e anche passa molto tempo nello *scriptorium* dispensando consigli ai monaci. Con il suo personaggio rappresenta i conservatori a contrario di Guglielmo<sup>63</sup>.

Jorge non vede il senso nell'esplorazione del sapere, ma nella conservazione. Egli crede che la caratteristica della conoscenza sia una cosa divina e che questo sia assolutamente fin dall'inizio<sup>64</sup>. Che cosa significa il nome di Jorge da Burgos?

Il nome del personaggio richiama esplicitamente Jorge Luis Borges. Costui è uno scrittore e poeta, tanto appassionato di Dante che le sue opere sono state definite "intrise di immanentismo dantesco". L'autore, tra le altre cose, fa spesso riferimento simbolico alla rosa, e ha dedicato a Dante più di un'opera, in particolare "Nove saggi danteschi"; le sue opere contengono inoltre riferimenti cabalistici

---

61 Cfr. <http://albytosck.altervista.org/schede-libro/analisi-de-il-nome-della-rosa-di-umberto-eco/> (18.08.2017)

62 Nino Raspudić, *Slaba misao-jaki pisci* op.cit pp.189-191

63 Cfr. <http://albytosck.altervista.org/schede-libro/analisi-de-il-nome-della-rosa-di-umberto-eco/>(20.08.2017)

64 Ivi 189-191

e alla cultura ebraica (“Il Golem”, “Una difesa della Cabala”). C’è poi una sua opera, in particolare, che fonde riferimenti danteschi a riferimenti cabalistici (“L’Aleph”; ovvero la prima lettera dell’alfabeto ebraico). Si pensi che Borges ha addirittura influenzato Alan Moore, dai cui fumetti sono stati tratti i film “V per vendetta” e “From Hell, la vera storia di Jack lo squartatore”, ove i riferimenti alla Rosa Rossa sono assolutamente espliciti. Inoltre, proprio perché la rosa è uno dei temi ricorrenti nell’opera di Borges, uno dei suoi racconti si intitola “La rosa di Paracelso”, racconto dedicato alla figura del grande alchimista e rosacroce. E una delle sue opere poetiche si intitola “La rosa profonda”<sup>65</sup>.

## **ALTRI:**

**Abbone**-l’abate dell’ordine benedettino

**Bernardo Gui**- il frate domenicano impegnato come inquisitore

**Remigio** - il cellario

**Salvatore** – un monaco più come un vagabondo

**Nicola** –il maestro vetraio

**Severino** - il padre l’erborista

**Malachia** - il bibliotecario

**Bencio**- un giovane monaco scandinavo

**Berengario**- l’aiuto bibliotecario

**Ubertino da Casale**- un frate francescano spirituale

**Venanzio da Selvemec**- un traduttore dal greco e dall’arabo

**Alinardo**- il più vecchio di tutta l’abbazia

**Aymaro, Pietro, Pacifico**- i membri delle due legazioni

**Michele da Cesena e il cardinal Bertrando**<sup>66</sup>

---

<sup>65</sup> <http://rominamalizia.altervista.org/il-nome-della-rosa-umberto-eco-esoterismo-simboli-significati/> (4.09.2017)

<sup>66</sup> <http://albytosck.altervista.org/schede-libro/analisi-de-il-nome-della-rosa-di-umberto-eco/> (11.9.2017)

## 8. LA FILOSOFIA E TEOLOGIA

Nel romanzo ci sono i temi filosofico-teologici sulla povertà, sulla comicità, sui libri, sui sacramenti, sull'amore, sull'interpretazione dei segni e su tante altre cose. La trama si svolge intorno a una raccolta che contiene alcune opere sulla comicità e il riso di cui parla il II libro della Poetica di Aristotele. Il monaco cieco Jorge, vuole proteggere l'umanità da questo libro perché è pericoloso. Jorge dice che il riso nasce dall'ubriachezza, dall'ignoranza e dal sovvertimento dell'ordine. E qualcuno che ha letto questo libro infatti ride a Dio. Il riso libera dalla paura, "mentre invece il rispetto della legge divina si fonda sulla paura, sul timor di Dio, afferma Jorge in un dialogo delirante nella stanza buia"<sup>67</sup>. Jorge voleva proteggere il manoscritto, e per questo, mette un veleno potentissimo sulle pagine della Poetica e qualcuno che vorrebbe leggere il libro alla fine, avvelenerà<sup>68</sup>. Abbiamo anche il collegamento con Descartes che si vede nel pensiero moderno come categoria obiettiva. Anche nelle teorie di S. Freud e J. Lacan la lingua ha un ruolo importantissimo nella creazione del soggetto. Possiamo vedere quattro livelli di possibile senso (individuati da Dante) senso giallo- allegorico dove abbiamo i riferimenti che possiamo trovare alla realtà contemporanea ( Brigate rosse, Medioevo e gli anni Settanta del Novecento), senso letterale che corrisponde al romanzo poliziesco, senso morale- quando Adso fa l'amore con la ragazza, possiamo vedere il motivo di Dante, attraverso l'esperienza d'amore vissuta nel libro fatale *L'Inferno*<sup>69</sup>.

Il grande merito è anche di Tomaso d' Aquino, che ha accettato e ha integrato nella filosofia e teologia cristiana, la teoria aristotelica della conoscenza. La filosofia e la teologia di Tomaso d' Aquino sono i pensieri scolastici medievali e il fondamento del dogma cattolico fino ad oggi. Tomaso d' Aquino è il più grande sistematico del suo tempo. Tomaso d' Aquino si collega con il risveglio del pensiero filosofico e scientifico nel XIII secolo e questo spiega che Umberto Eco usa molte teorie di Tomaso nelle sue opere, specialmente nel romanzo *Il nome della rosa*, quando le

---

<sup>67</sup> [https://issuu.com/brunoorso/docs/il\\_nome\\_della\\_rosa](https://issuu.com/brunoorso/docs/il_nome_della_rosa) (12.10.2017)

<sup>68</sup> Guido Vassallo, *Il nome della rosa – guida alla lettura*, p.3

<sup>69</sup> Morana Čale Knežević, *Demijurg nad tuđim djelom*, op.cit p.158



università sono stabilite a Parigi, Padova, Bologna e altre. Così il suo lavoro divenne ben presto il fondamento della formazione scolastica.

## 9. SAŽETAK: Ime Ruže na razmeđu moderne i postmoderne

Za glavnu temu svoga diplomskog rada odabrala sam djelo pisca talijanske postmoderne književnosti Umberta Eca i djelo *Ime ruže*. Rad obuhvaća opis postmoderne talijanske književnosti, te njen razvitak tijekom godina. Na početku sam dala kratak opis postmoderne, što znači sam naziv i od kada se koristi, te razliku između mimetičkog i retoričkog postmodernizma. Nakon par uvodnih riječi, prešla sam na biografiju pisca Umberta Eca zatim na djelo *Ime ruže* koji je jedan uistinu intrigantan, zbunjujući roman. Završivši sa analizom djela i glavnih likova u romanu, reći ću nešto i o metanaraciji, intertekstualnosti, autoreferencijalnosti. Interpretacijom shvaćenoga i citatima pokušala sam dati realnu sliku moga shvaćanja ovog povijesnog romana s primjesama kriminalistike i filozofije, te Bildungs elementima romana koji opisuje sazrijevanje glavnog protagonista ili onoga što bi se u talijanskom jeziku nazivalo *letteratura gialla*, ispresijecanog filozofskim, povijesnim i teološkim pitanjima toga vremena gdje s jedne strane vlada siromaštvo a sa druge heretičko lihvarjenje i bogohulnost. Roman koji je jednostavno neopisiv, koji čitatelja drži u napetosti do kraja, jedan *thriller* koji nikoga ne može ostaviti ravnodušnim. Nakon analize djela i opisa glavnih likova Guglielma, Adsona te Jorgea, rekla sam ponešto i o ambijentu te crkvenoj inkviziciji toga doba, teologiji i filozofiji, te o samom stilu u kojem se roman odvija.

**KLJUČNE RIJEČI:** postmoderna, književnost, Umberto Eco, Ime ruže, intertekstualnost, filozofija, roman, inkvizicija.

## 10. RIASSUNTO: Il nome della Rosa tra moderno e postmoderno

L'oggetto della presente tesi di laurea era l'interpretazione dell'opera postmoderna *Il nome della rosa*. La tesi ha compreso una descrizione della letteratura italiana postmoderna e il suo sviluppo durante gli anni. All'inizio ho spiegato brevemente il sviluppo dell'età del postmodernismo e una differenza tra il postmodernismo mimetico e retorico. Dopo le parole introduttive, ho dato una parafrasi dell'autobiografia di Umberto Eco e dell'opera *Il nome della rosa*. Il romanzo è molto intrigante e un po' confusivo. Dopo aver completato l'analisi della opera e dei personaggi principali, ho detto qualcosa di metanarrazione, intertestualità, autoreferenzialità. Con l'interpretazione e le citazioni, cercavo di presentare un romanzo criminalistico o quello che nella letteratura italiana si chiama *letteratura gialla*, intrecciato con le correnti storiche, filosofiche e teologiche di quel tempo. Da una parte c'era presente la povertà di Dio e dall'altra un ereticismo e bestemmia. Un romanzo che è semplicemente indescrivibile, che tiene il lettore in fiato sospeso fino all'ultima pagina. Dopo aver analizzato l'opera e una descrizione dei personaggi principali Guglielmo, Adson e Jorge, ho detto qualcosa dell'ambiente e l'inquisizione in quel tempo, della filosofia e teologia, e dello stile.

**PAROLE CHIAVI:** letteratura postmoderna, romanzo, Umberto Eco, intertestualità, letteratura gialla, ereticismo, filosofia, teologia.

## 11. **ABSTRACT: The name of the Rose - between of modern and postmodern**

For the main topic of this thesis I have chosen the novel of writer from the period of the Italian postmodern literature; Umberto Eco's *The Name of the Rose*. The work encompasses a description of the whole of the Italian postmodern literature and its development over the years. At the beginning I gave a brief description of the term postmodernism, the meaning of the name and the period of its use, as well as the difference between mimetic and rhetorical postmodernism. After a few introductory remarks, I continued with the biography of Umberto Eco and his novel *The Name of the Rose* which is really an intriguing, confusing novel.. After completing the analysis of the novel and its main characters, I turn my attention to literary-artistic styles such as: metanarrative, intertextuality, auto-referencing and so on... Through the interpretation of what I have read as well as the citations that I have provided, I try to provide a realistic picture of my understanding of this crime novel, or a type of novel that would be called *letteratura gialla* in Italian; a novel crisscrossed with philosophical, historical, and theological questions of the period on one side marked with poverty, and on the other with blasphemy and heretical loan sharking. *The Name of the Rose* is a novel that is simply indescribable, that keeps the tension until the very end; a thriller that leaves no one indifferent. After the analysis of the novel and the description of its main characters; Guglielmo da Baskerville, Adso da Melk and Jorge da Burgos I refer to the ambient and the church's inquisition of that age, theology and philosophy, and about the style in which the novel takes place.

**KEY WORDS:** postmodern literature, novel, Umberto Eco, intertextuality, hereticism, philosophy, theology.

## 12. CONCLUSIONE

Secondo la mia opinione, durante tutta la tesi del mio lavoro, ho cercato di mostrare il fondo dei temi principali. Abbiamo visto come guarda sulla letteratura postmoderna lo scrittore di quel tempo, Umberto Eco. Ho analizzato le sue opere e ho scritto un breve riassunto. Cercavo di dare una spiegazione dei stili letterari come sono: metanarrazione, autoreferenzialità, narrazione. L'intertestualità ha preso un primo luogo nella opera *Il nome della rosa*. Quello che mi ha ispirato di più è il successo dell'autore di incorporare così tante grandi opere storiche in un romanzo postmoderno davvero interessante. Anche la lettura della opera non è facile perché il lettore deve essere psichicamente presente in ogni momento. Gli eventi sono associati all'effetto domino ed è uno sforzo importante per comprendere la opera. Penso che il romanzo abbia davvero guadagnato il titolo di "top" della letteratura mondiale italiana. Nella tutta descrizione si può vedere l'influenza delle altre opere ed i generi differenti ai romanzi. Se guardiamo meglio, capiamo che il romanzo precedentemente menzionato, in realtà, è una mescolanza di tutti gli stili precedenti. Come dice Calvino: "Tutto è già stato detto". Secondo la mia opinione, abbia avuto il tema davvero difficile, ma molto interessante.

## 13. Bibliografija

- Biblioteka Jutarnjeg lista, *Povijest 7.knjiga , Razvijeni Srednji Vijek*, Editoriale Metropoli S. P.A, 2007.
- Dubravka Oraić Tolić, *Paradigme 20.stoljeća:avangarda i postmoderna*, Zagreb, Zavod za znanost o književnosti Filozofskog fakulteta Sveučilišta u Zgrebu,1997.
- Henri Pirenne, *Historie De l'Europe des invasions au XV I siecle*, Marjan Tisak d.o.o Split, 2005.
- Jean-Francois Lyotard, *La condition postmodern*, Paris, Minuit, 1979.
- Jelena Kuzmić, *Laurea Borges i Eco u romanima slavonskih književnika*, 2014.
- Morana Čale Knežević, *Demijurg nad tuđim djelom*, Hrvatsko filolološko društvo Đ. Salaja 3, Zagreb,1993.
- Morana Čale, Umberto Eco, *Il nome della rosa*, Grafički zavod Hrvatske, OOUR, Izdavačka djelatnost Zagreb, Preobraženska 4, 1987.
- Nino Raspudić, *Slaba misao-jaki pisci* ,Naklada Jurčić d.o.o Zagreb, 2006.
- Romano Luperini, *Insegnare la letteratura oggi*, Manni,2013.
- Rosella Neri, *Dottorato di ricerca in letteratura e filologia*, «Indirizzo moderno-contemporaneo Letterature comparate». 2014.
- Stefano Rosso, *Umberto Eco A Corenspondence on Postmodernism” u Zeitgast in Babel; The Posmodernist Controversy ur. Ingeborg Hoesterey* , Indiana University Press, Bloomington and Indianapolis, 1991.
- Stefano Tani, *The Doomed Detective:The Contribution of Detective Novel to Postmodern American and Italian Fiction*, 2015.
- Jurij Lotman, *La semiosfera, a cura di Simonetta Salvestroni*, Venezia, Marsilio, 1985
- Umberto Eco, *Il nome della rosa*, Copyright, Gruppo Editoriale Fabbri - Bompiani, Sonzogno 1980.
- Umberto Eco, *La bustina di Minerva*, Bompiani, 2000.

## 14. Sitografia

- Enc. trecanni, subvoce, (<http://www.treccani.it/enciclopedia/umberto-eco/>)-
- Enc. trecanni, subvoce <http://www.treccani.it/enciclopedia/gruppo-63/>-
- Enc. trecanni, subvoce <http://www.treccani.it/enciclopedia/umberto-eco/>
- <http://www.ilpost.it/2016/02/20/umberto-eco-il-nome-della-rosa/>  
<http://doc.studenti.it/appunti/libri/13/nome-rosa.html><http://doc.studenti.it/appunti/libri/13/nome-rosa.html>[https://www.ffst.unist.hr/\\_download/repository/Lingvisticka\\_stilistika.pdf](https://www.ffst.unist.hr/_download/repository/Lingvisticka_stilistika.pdf)<https://www.goodreads.com/series/49996-sherlock-holmes>
- <https://www.lektire.hr/povijesni-ili-historijski-roman/>
- <http://albytosck.altervista.org/schede-libro/analisi-de-il-nome-della-rosa-di-umberto-eco/>
- <http://rominamalizia.altervista.org/il-nome-della-rosa-umberto-eco-esoterismo-simboli-significati/>